Nozze FCA-Peugeot: cauto ottimismo tra i subfornitori

La Provincia di Lecco, 19 gennaio 2020, parla la nostra associata Rapitech.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 19 GENNAIO 2021

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Nozze Fca-Peugeot Cauto ottimismo tra i subfornitori

Stellantis. La nascita del nuovo colosso dell'auto salutata come forma di possibile crescita della filiera Ma c'è timore che il baricentro si sposti in Francia

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Sarà tutto da misurare l'effetto che la nascita di Stellantis dalla fusione Fca e Psa produrrà sull'indotto lecchese dell'automotive, fra le imprese locali che per lungo tempo hanno fornito Fiat e Peugeot.

La nuova incognita sta nel vedere come il nuovo colosso dell'automotive, da oggi player se possibile ancor più internazionalizzato, riposizionerà mercati, relazioni commerciali e subforniture.

Superproduzione

Leggi internazionali che spingono a enormi investimenti per fronteggiare i livelli di emissioni e, soprattutto, forti cali di mercato spingono, non da ora, l'automotive verso grandi concentrazioni in«una strategia che – dice Plinio Vanini, presidente del Gruppo Autotorino - punta a una produzione più su misura del mercato reale, perché il vero problema da risolvere sta nella capacità produttiva enormemente superiore alla domanda».

Secondo gli ultimi dati dell' "Osservatorio sulla componentistica automotive italiana 2020" realizzato da Anfia (Associazione nazionale filiera industria automobilistica), dalla Camera di commercio di Torino e da Cami (Center for automotive & mobility innovation) dell'Università Ca' Foscari, per il 73% delle 458 imprese del campione dell'Osservatorio le nozze Fca-Psa rappresentano «un'operazione favorevole per lo sviluppo della filiera, principalmente per il possibile aumento dei volumi di fornitura grazie alle piattaforme comuni» (per il 51% delle risposte), ma anche «per la presenza del nuovo gruppo su più mercati» (25%), nonché «per l'impulso che potrebbe essere dato alle collaborazioni tra imprese della catena di fornitura» (23%). Domina invece la percezione dei rischi lo spostamento del baricentro decisionale verso l'estero (per il 59% delle risposte), mentre un'impresa su tre teme la possibile riduzione dei volumi di fornitura in Italia (il 32%). Considerando le forniture tradizionali e quelle più avanzate dell'infomobilità e della mobilità elettrica nel 2019 in Italia sono risultate attive 2.198 imprese, di cui 1.340 nel solo bacino di Piemonte e Lombardia, per 163.219 addetti (+0,6%) e un fatturato di 49,2 miliardi di euro (-3,9% sul 2018).

L'attenzione è dunque massima in Lombardia, che raccoglie il 27,4% del totale delle imprese di componentistica, subito dopo il Piemonte (33,5%).

L'azienda lecchese

E si tratta in gran parte di piccole imprese, come la lecchese Rapitech di Luigi Pescosolico che con 15 dipendenti è fornitrice storica indiretta di case automobilistiche fra cui Fiat, a cui vende componenti in metallo che tengono unite le plastiche delle vetture. Per Pescosolido la nuova concentrazione «è positiva – afferma – e sta nel solco di un'idea di crescita dimensionale già avviata da Sergio Marchionne. Tuttavia servirà tempo prima che con il nuovo piano industriale si possa capire fino a che punto le produzioni di Fca resteranno in Italia. Quindi non so cosa la nuova iniziativa porterà all'Italia e a noi. Se da un lato è vero che forse potremo accedere a produzioni fino ad oggi fatte in Francia, che peraltro sulla minuteria è messa benissimo, dall'altro è possibile che alcuni manufatti italiani saranno spostati Oltralpe. Se, come per la parte francese, anche lo Stato italiano fosse stato nell'azionariato ci saremmo sentiti un po' più tutelati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pescosolico (Rapitech) «Con lo Stato azionista saremmo più tranquilli»

Una foto d'archivio dello stabilimento Fca di Melfi

La reazione dei sindacati

«L'automotive italiano al 50% delle potenzialità»

Rispetto al periodo di pieno lockdown in provincia di Lecco l'indotto dell'automotive registra un po' di miglioramento, con tenuta della parte occupazionale. Ora, la nascita del colosso Stellantis «da un lato esprime un potenziale di importante posizionamento sul mercato – afferma Maurizio Oreggia, segretario generale della Fiom di Lecco -, ma dall'altro apre nuove perplessità».

La Fiom lecchese guarda alle nuove relazioni che iniziano domani con l'incontro fissato dall'amministratore delegato di Stellantis, Carlo Tavares, con i sindacati. A poche ore dalla nascita di Stellantis arriva dunque quella che in una nota la segretaria generale della Fiom, Francesca Re David e Michele De Palma, segretario nazionale e responsabile dell'automotive, definiscono un'iniziativa «importante perché valorizza il ruolo delle lavoratrici e dei lavoratori di Fca in Italia».

Fra le riserve sul nuovo scenario c'è il tema del mercato cinese «sul quale sarebbe importante capire come il nuovo colosso dell'automotive ora intenda muoversi – afferma Oreggia -. Inoltre serve chiarezza rispetto ai nuovi progetti industriali, affinché guardino alla tenuta di occupazione in Italia. In proposito – aggiunge – ricordiamo molto bene le promesse, mai mantenute, di Sergio Marchionne circa quella piena occupazione che sarebbe dovuta derivare dagli investimenti di Pomigliano e Mirafiori».

Il rischio più temuto è quello dei tagli di posti di lavoro in un nuovo assetto in cui, per la parte italiana a differenza di quella francese presente nella fusione col 6,2% delle quote attraverso la banca BPifrance, lo Stato non è parte in causa.

«A Lecco abbiamo un indotto che guarda all'automotive con attenzione. Oggi in Italia – conclude Oreggia – il settore viaggia al 50% della propria capacità produttiva, quindi anche dalla nuova realtà di Stellantis ci aspettiamo che segua le nuove dinamiche dell'innovazione e che confermi l'importanza dell'Italia come sede produttiva". M.DEL

Download